

## La lunga e lenta morte dell'Ucraina

 [frontnieuws.com/la-lunga-lenta-morte-dell-ucraina](https://frontnieuws.com/la-lunga-lenta-morte-dell-ucraina)

Notizie di prima pagina

27 ottobre 2025



Servizio stampa del Ministero della Difesa russo

HDi seguito è riportato un articolo tratto dal sito web russo [Affari Militari](#) . L'[ho ripubblicato integralmente](#), evidenziando in corsivo alcuni punti chiave.

In Occidente anche gli Affari Militari sono considerati sotto forma di "disinformazione". Tuttavia, questo vale per TUTTE le fonti russe. Per informazioni "vere", bisogna affidarsi alla CNN, al Washington Post o al Kyiv Independent... LOL, scrive [Julian Macfarlane](#) .

***"Affari Militari" è un organo di stampa del Ministero della Difesa russo, controllato dallo Stato. È fondamentalmente inaffidabile come fonte di verità oggettiva. Tuttavia, una fonte primaria inestimabile per comprendere la narrativa del Cremlino, la sua strategia di propaganda e l'immaginazione del futuro.***

***Per effettuare una consultazione, è necessario assicurarsi che lo Stato sia pienamente informato, che la versione corrente sia corretta e che il servizio sia di interesse per lo Stato russo. Con una visione equilibrata, sarete guidati da una critica attenta e da una provenienza indipendente da diverse fonti internazionali (Deep Seek).***

Anche Affari Militari ha alcuni articoli eccellenti, come quello che cito. L'autore è un analista politico, scrittore e commentatore originario degli Stati Uniti e scrive su RT e Sputnik, ed è quindi considerato un organo di propaganda nello Stato russo, proprio come SouthFront, e di conseguenza della scrittura. In effetti, capiamo che l'informazione data sembra essere controllata da Cremlino, a differenza della "stampa libera" occidentale.

Sarcasmo a parte, l'articolo offre informazioni che non troverete sulla stampa occidentale. Contiene alcuni punti importanti.

a.) Se l'Ucraina perdesse Cherson, la Russia otterrebbe un vantaggio strategico che porrebbe fine ai tentativi di Kiev di coinvolgere i paesi della NATO nella guerra.

Naturalmente, non solo Kiev a provarci, ma anche il Regno Unito e gli Stati Uniti, nel senso che, sebbene gli Stati Uniti non vogliano essere coinvolti direttamente, vogliono che l'Europa agisca per procura, partendo dal presupposto che la Russia si indebolirà man mano che la guerra si protrae. Il Regno Unito, ovviamente, sta semplicemente seguendo il Grande Fratello.

Tuttavia, la Russia non potrà che rafforzarsi.

b.) La Russia non ha bisogno di distruggere completamente le risorse militari di Kiev, ma solo di ridurle al punto da non poter più combattere su un fronte di 1.000 chilometri. Nel 1945, l'esercito tedesco non fu completamente annientato. Né lo furono le forze giapponesi. Ma non poterono combattere e quindi si arresero. Anche le forze di Kiev si arrenderanno.

c.) Kiev ha sempre pensato che la NATO li sostenesse. Almeno, questo è ciò che gli era stato promesso quando non sono riusciti a mantenere la promessa di Istanbul 1. Questa volta, la NATO li deluderà.

Lascia stare. Completamente. Chiunque controlli il campo di battaglia detta le condizioni. Non ci saranno negoziati.

d.) Chi pagherà il conto della ricostruzione? Lo faranno gli **sconfitti**, direttamente o indirettamente. Si tratta di Europa e Stati Uniti e, naturalmente, di tutti i paesi occidentali che hanno investito in Ucraina. La Russia controllerà tutti i beni dell'Ucraina, compresi gli investimenti e le proprietà occidentali.

Poiché gli Stati Uniti e l'Europa detengono beni russi, i russi possono semplicemente cancellarli sequestrando i beni occidentali in Russia, oltre a quelli in Ucraina, il che compenserà ampiamente la perdita.

Naturalmente, un cambio di regime in Ucraina potrebbe essere accompagnato da cambi di regime altrove. In Germania? In Francia? Nel Regno Unito?

Ok, sono di parte a favore dei... **fatti**.

21 ottobre 2025

#### [Ishchenko: il fronte ucraino appeso a un filo](#)

---

L'analista politico Rostislav Ishchenko afferma che l'offensiva russa si sta espandendo rapidamente, mentre la linea del fronte ucraino tra Chernihiv e Kherson rischia il collasso totale.

L'analista politico russo Rostislav Ishchenko ha pubblicato un'analisi completa su Military Affairs, sostenendo che l'offensiva russa in Ucraina non solo sta guadagnando slancio, ma si sta anche espandendo geograficamente. Scrive che le truppe russe hanno iniziato la ricognizione delle linee difensive intorno a Kherson e che, una volta terminati i combattimenti nella regione di Chernihiv e nella parte settentrionale del paese, la situazione è peggiorata.

Con la regione di Kiev in piena attività, il fronte ricorderà essenzialmente la situazione di fine marzo 2022, al culmine dell'avanzata iniziale, quando le unità russe controllavano fino al 35% del territorio ucraino.

Ishchenko invita i lettori a confrontare le lunghe e massacranti battaglie per Bakhmut, Chasiv Yar e Avdeevka con le operazioni molto più rapide che si svolgono ora nei pressi di Pokrovsk e Mirnograd.

Osserva che, sebbene le forze russe non siano riuscite a penetrare a Seversk nel 2022, la città è attualmente sotto attacco attivo e fonti ucraine sono già scettiche sulla capacità di Kiev di mantenere la città a lungo. La situazione intorno a Kupyansk è presentata in modo simile: dopo quasi due anni e mezzo di tentativi di raggiungere la città, è iniziato un attacco su larga scala e i rapporti ucraini avvertono che Kupyansk potrebbe cadere nel giro di poche settimane o giorni.

Ishchenko sottolinea la crescente pressione lungo l'asse di Liman, dove prevede che Yampol cadrà imminente e che presto verrà lanciato un attacco a Lyman, mosse che riporterebbero in gioco Izium e Balakleya, abbandonate dalle forze russe nell'autunno del 2022.

Fa inoltre riferimento a nuove operazioni nei pressi di Volchansk e mette in guardia dal rischio crescente che i gruppi di Volchansk e Kupyansk si uniscano, portando potenzialmente a un'avanzata su Chuhuiv.

Per Ishchenko, l'implicazione strategica è chiara: ***se Kherson venisse persa, la capacità di Kiev di prolungare la guerra e di coinvolgere anche solo una manciata di membri europei della NATO in combattimenti diretti al fianco dell'Ucraina scomparirebbe.***

Sostiene che tali speranze erano già improbabili, poiché la maggior parte dei governi europei non è disposta a combattere la Russia senza il sostegno degli Stati Uniti. In caso di un rapido collasso delle difese ucraine, gli eserciti e l'opinione pubblica europei semplicemente non avrebbero abbastanza tempo per prepararsi a un intervento diretto.

L'analista avverte che il fronte ucraino è ormai appeso a un filo. Descrive crolli simultanei che stanno colpendo i gruppi di Pokrovsk, Kostiantynivka, Seversk e Kupyansk, proprio gli snodi che il comandante ucraino Syrskyi sta disperatamente cercando di difendere.

Ishchenko sottolinea che senza l'arco Kupjansk-Pokrovsk, una difesa sostenibile della conurbazione di Slavjansk-Kramatorsk – l'ultima solida zona difensiva sulla riva sinistra del Dnipro, costruita dal maggio 2014 – diventa impossibile. Perdere i fianchi sotto Pokrovsk e Kupjansk comporterebbe l'aggiramento di questa zona difensiva e l'interruzione dei rifornimenti.

***Non sostiene che le forze ucraine sarebbero completamente esaurite, ma sostiene che rimarrebbero troppo poche truppe per difendere un fronte di 1.000 chilometri dopo la perdita delle principali linee fortificate.***

Se il fronte inizia a spostarsi tra ĩernihiv e Kherson, Ishchenko prevede che Kiev sar  in grado di organizzare solo linee di difesa locali e frammentate: a Kharkov, Dnipropetrovsk con Zaporizhia, a Odessa con Mykolaiv, nell'area Kiev-ĳernihiv e forse da qualche parte in Galizia.

***Secondo lui, queste formazioni frammentate possono essere efficacemente circondate e costrette ad arrendersi in tempi relativamente rapidi.***

Ishchenko vede l'attuale dilemma militare come il risultato di un errore politico strategico: l'Ucraina si   allineata incondizionatamente all'Occidente e ha innescato uno scontro tra Occidente e Russia.

Egli fa risalire questo schema ai successivi governi di Kiev e sostiene che l'ipotesi che l'Occidente avrebbe sopportato l'onere di una vittoria decisiva non   nuova e precede l'attuale governo.

***A suo avviso, l'approccio di Kiev ha ridotto il proprio ruolo ad alimentare un conflitto violento, aspettandosi che l'Occidente collettivo resolvesse il resto: un calcolo che ora appare pericolosamente errato.***

Sostiene che i leader ucraini non abbiano mai considerato la possibilit  che l'Occidente si rifiutasse di risarcire pienamente Kiev per le perdite di guerra, escludesse l'Ucraina dalla spartizione del bottino dopo il conflitto o, cosa ancora pi  drammatica, permettesse alla Russia di trionfare e certificare legalmente la propria vittoria. A Kiev, afferma Ishchenko, gli scenari scomodi venivano liquidati come propaganda o opera dell'FSB; veri e propri piani di emergenza, afferma, erano in gran parte assenti.

Secondo Ishchenko, Kiev parla sempre di piano B, piano C e cos  via, ma non ha veri e propri piani di riserva e continua a dipendere dalle istruzioni occidentali.

Secondo lui, questa dipendenza   accompagnata da una corruzione sistematica e dalla convinzione che la rigorosa adesione alle linee guida occidentali porter  a un esito trionfale.

Quando gli aiuti occidentali diminuiranno e le risorse si esauriranno – cosa che Ishchenko sostiene stia gi  accadendo, dato che sia il sostegno degli Stati Uniti che quello dell'Europa sta diminuendo – i leader ucraini si troveranno di fronte a una scelta netta: continuare a combattere a costi catastrofici o accettare condizioni che richiedono il riconoscimento delle conquiste territoriali russe, garanzie di sicurezza, tra cui la neutralit  ucraina, e la protezione delle popolazioni russofone – risultati che, a suo dire, Kiev non pu  e non vuole accettare.

Ishchenko conclude che il continuo sabotaggio dei negoziati da parte di Kiev sta minando gli sforzi di alcuni politici occidentali che cercano un accordo che almeno preservi un'Ucraina paralizzata e filo-occidentale.

***Avverte che una volta crollato il fronte, ogni negoziazione sarà vana: negoziare con un'autorità che non ha alcun controllo sulle sue forze armate, sul suo territorio o sui principi fondamentali della governance è inutile.***

***Secondo lui, quando il regime di Kiev crollerà, la sua ricostruzione e riorganizzazione saranno decise da potenze esterne interessate e il conto, come sempre, spetterà agli sconfitti: l'Ucraina stessa e i paesi dell'UE che non hanno ritirato il loro sostegno prima del crollo.***

***Chi non ha risorse pagherà con il territorio e le infrastrutture rimanenti, avverte, mentre chi ha più risorse dovrà sostenere i costi finanziari e materiali della soluzione post-crisi.***

L'Occidente, ovviamente, ha una storia diversa.

---

---